

POP PEDAGOGIA
L'educazione postmoderna tra simboli,
merci e consumi



MASSIMILIANO STRAMAGLIA
(A CURA DI)

NODI TEMATICI

FORMAZIONE, QUOTIDIANITÀ E CULTURA POPOLARE.
UNA POSSIBILE PROBLEMATIZZAZIONE A PARTIRE DAI *CULTURAL STUDIES*
(FABRIZIO CHELLO E DANIELA MANNO)



- «È necessario riarticolare una riflessione sul nesso formazione-quotidiano che parta dal concetto di “popolare”; il popolare viene a coincidere con l’esperienza quotidiana dei soggetti all’interno di una cultura testimoniata da specifiche pratiche di consumo, e, dunque, viene a cadere qualsiasi opposizione fra cultura alta/cultura bassa-popolare».

LA PEDAGOGIA E IL *QUEER*.
SESSI, GENERI E DESIDERI NEL POSTMODERNO
(GIUSEPPE BURGIO)



- «Il modo in cui pensiamo l'affettività e la sessualità umana definisce quello che Foucault avrebbe definito un *quadrillage*, costituito dall'incrocio delle categorie di genere e di orientamento sessuale che divide gli esseri umani in uomini omosessuali o eterosessuali, in donne eterosessuali *oppure* omosessuali. Sembra però che le pratiche sociali concrete disegnino una realtà complessa che non perfettamente è spiegabile attraverso le quattro categorie che generalmente usiamo. Tutto ciò potrebbe suggerire la possibilità che la sessualità sia costituita da una molteplicità di componenti (l'identificazione di sé, il comportamento, le fantasie, il coinvolgimento affettivo) le quali possono anche non muoversi nella medesima direzione e, soprattutto, possono subire mutamenti nel corso del tempo. Si tratta di prendere atto di forme diverse di culturalizzazione del genere e della sessualità».

FLASH MOB EDUCATION (FABRIZIO D'ANIELLO)



- «I *flash mob*, provocando con le loro *performance* stupore e disorientamento, calamitano l'attenzione sulla possibilità di spezzare la quotidianità, di sovvertire lo *status quo* dell'eterno transeunte, di rendere inusuale l'usuale, invitandoci a celebrare parimenti il pensiero laterale/divergente e a coltivare un *ethos* "poietico" purtroppo obnubilato dalla prosa stanca della rigidità propria dei "buoni rapporti formali". In poche parole, ci invitano ad enucleare le nostre risorse creative e creatrici, "chiedendoci" di mantenere la promessa educativo-formativa di sviluppare tutti i lati della nostra personalità. I *flash mob*, nel loro piccolo, ci rispondono che l'uomo vuole essere ancora: un animale politico, protagonista del proprio lavoro e non "produttore consumato"; una persona razionale e relazionale, che nel volto dell'altro rinviene la *conditio sine qua non* per la sua destinazione comunitaria; e un soggetto creativo, invece che un automa scialbo, omologamente appiattito».

L'ANTIRITRATTO DI DORIAN GRAY.
RITORNO DEL "BRUTTO" E CHIRURGIA ESTETICA NEL TEMPO DELLA "POVERTÀ"
(MAURIZIO FABBRI)



- «La vicenda di Dorian Gray è un riferimento obbligato per chi sia chiamato ad interrogarsi sul tema della bellezza all'interno della relazione educativa e sui suoi rischi di falsificazione. Lo è, a maggior ragione, perché il duplice incontro con Basil, il pittore di lui realmente innamorato, e con Lord Henry, il mentore spregiudicato e perverso, simbolizzano, senza riserve, gli elementi di complessità dell'educare: l'ambivalenza tra l'essere aperti e desiderosi di far emergere i doni dell'altro, senza volersene appropriare, e il desiderio di manipolazione, la competitività strisciante che induce alla dipendenza, il compiaciuto esercizio del potere che non ammette il senso di colpa. Nel contesto attuale, inevitabilmente, il bello si leviga e disumanizza, diviene sempre più spettrale e inquietante, per il suo risultare ripetitivo e uguale a se stesso».

LE AVVENTURE DI WINNIE PUH: UNA LETTURA IN CHIAVE PEDAGOGICA
ALL'OMBRA DEL BOSCO DEI CENTO ACRI
(ROSITA DELUIGI)



- «L'intento è di riscoprire il profilo autentico di questo personaggio per rileggere i significati rintracciabili nella narrazione, contestualizzandolo nel suo ambiente e osservando i messaggi che questa storia può veicolare. *In primis*, il valore della lettura condivisa da adulti e bambini, e, in particolare, le narrazioni avventurose come passaggio dal puro consumo al senso del racconto, dal personaggio mediatico a quello mediatore».

LA MODERNITÀ DELL'UMANO.
IL TELE-VEDERE E L'EDUCAZIONE DEGLI ADOLESCENTI
(MINO CONTE)



- «L'intreccio generazionale tra le voci di ieri e di oggi, il dialogo speculare con la ricerca scientifica più recente, hanno tentato di mostrare e d'indagare l'altro lato della TV, la zona d'ombra, i rischi e la portata di una vera e propria emergenza antropologica. Ma anche le linee di un lavoro educativo possibile, orientato alla crescita umana».

TELEVISIONE ED EDUCAZIONE.
UNA RIFLESSIONE PEDAGOGICA SU *S.O.S. TATA*
(ANDREA POTESIO)



- «*S.O.S. Tata* si pone l'obiettivo ambizioso di migliorare il rapporto tra genitori e figli all'interno di una famiglia. Per poter migliorare il proprio progetto educativo, i genitori devono avere una profonda consapevolezza della metodologia e delle finalità del cammino che stanno intraprendendo con i loro figli. Ma il programma non affronta questi temi. La condivisione degli obiettivi educativi è assente, e il dialogo con i genitori diviene, nella sostanza, un monologo delle tate, che danno i consigli e impongono le regole che la famiglia in difficoltà deve seguire».

I *CARTOON*: LA FAMIGLIA SIMPSON
(TEODORA PEZZANO)



- «*The Simpsons* – forse più adatto a un pubblico adulto o adolescenziale, che ai bambini –, proprio perché fondato su messaggi diseducativi, pone alla pedagogia una sfida contro lo “smacco dell’educazione”, ed è dunque da concepirsi quale stimolo a elaborare nuove visioni della realtà, meno convenzionali e più aderenti alle prassi educative, cariche di conflittualità spesso sottaciute. Il *cartoon*, come del resto ogni famiglia “in carne e ossa”, abbisognano di essere ricompresi in connessione con i flussi societari che li hanno co-determinati. Tanto i personaggi principali, quanto quelli secondari, sono, infatti, mossi dalla necessità di ricostruire un rapporto col reale; non è forse, questo, uno dei compiti prioritari della pedagogia?».».

LA *FICTION* TELEVISIVA TRA IL *GIÀ* E IL *NON ANCORA*:
ELEMENTI DI COMPrensIONE E POSSIBILITÀ FORMATIVE
(ALESSANDRA AUGELLI)



- «Facendo leva su quello che Aristotele chiama “l’istinto di imitazione, che è innato negli uomini fin dall’infanzia, e il piacere che tutti traggono dai prodotti dell’imitazione”, ma anche sul desiderio di novità, la *fiction* si presenta con un equilibrio raffinatissimo di similarità e differenze, dove stanno assieme accenni di *trasformazione* e spazi di *continuità*. In un gioco di richiami al noto e incursioni nell’inedito, la *fiction* televisiva fa leva proprio sulla comune percezione della condizione umana come *essere-tra* il *già* e il *non ancora*. Lì dove questa tensione tra ciò che è stato e ciò che sarà resta fine a se stessa, si rischia di ripiegarsi su forme di fissità individuali o di immobilismo sociale, nell’impossibilità di sentirsi in evoluzione, di cogliere l’*essere-in-itinere*».

NEL NOME DELLA MADRE.
MARGINALITÀ E DIFFERENZA NEL CINEMA DI PEDRO ALMODÓVAR
(SIMONA PERFETTI)



- «Per comprendere, seppure brevemente, l’universo almodóvariano, seguiremo due percorsi. Il primo è un rapidissimo itinerario storico, che abbraccia la vita di un ragazzo della Mancia che, nei primi anni Settanta, decide di narrare storie armandosi di una cinepresa Super 8. Da tali storie, il giovane Almodóvar fa emergere profonde riflessioni riguardo a grandi temi esistenziali, quali la solitudine, l’amore, la vita, la morte e le speranze dei tanti giovani che, come lui, sono cresciuti sotto la repressione del franchismo, o durante l’effervescenza e gli eccessi del postfranchismo. Il secondo percorso concerne le pellicole che inaugurano una fase diversa della produzione almodóvariana, forse meno “barocca” e più intimista: *Tutto su mia madre*, e *Parla con lei*. Dal girone infernale dei primi film, che mettono in scena il sangue, l’emarginazione e la perversione, generano, così, le grandi opere della maturità del regista spagnolo».

IL WEB, PALESTRA DI DEMOCRAZIA?
(FERNANDO SARRACINO)



- «Nella prospettiva e nell’auspicio della realizzazione di un Sistema Formativo Integrato Virtuale, la nostra domanda conclusiva è: anche il *web* può diventare “palestra di democrazia”? Sì, nella misura in cui lo sono tutte le altre agenzie formative, formali e non formali. No, nella misura in cui non lo sono tutte le altre agenzie formative, formali e non formali».

L'AMORE AI TEMPI DELLE CHAT. LA FORMAZIONE AMOROSA E LA POP PEDAGOGIA
(MARIA GRAZIA RIVA)



- «Gli utenti ricercano nei siti e nelle chat il soddisfacimento di bisogni antichi, collegati alle fasi della prima educazione, dell'allevamento e della cura. Le chat si pongono come *medium* simbolico nella nostra contemporaneità, utili per individuare e leggere, in filigrana, molte delle tendenze presenti nella società. Nelle chat vengono espressi bisogni importanti di tutti i tipi, delicati e perversi, teneri e sadici, in quanto garantiti dall'anonimato e dalla distanza. È opportuno predisporre una sorta di consulenza *online* che si preoccupi dell'accompagnamento nella crescita della propria formazione amorosa».

POPULAR CULTURE, RIFLESSIONE PEDAGOGICA. VERSO EXPO MILANO 2015
(PIERLUIGI MALAVASI)



- «Le principali questioni legate al tema di Milano Expo 2015, emblema di quella *popular culture* che l'evento si propone di elaborare e diffondere, implicano la riflessione pedagogica e la responsabilità educativa: i beni comuni, le culture del cibo, la sostenibilità, gli stili di vita consapevoli, identificano prospettive di discorso dove l'orientamento e la formazione rivestono grande importanza».

GREEN MARKETING E SCELTE ALIMENTARI.
RESPONSABILITÀ PER L'EDUCAZIONE
(SARA BORNATICI)



- «Il cittadino-consumatore che si muove nella società della conoscenza deve poter essere attivo, coraggioso, capace di mettersi e di mettere in discussione, e di sviluppare competenze strategiche che lo supportino nell'orientare alla sostenibilità e alla solidarietà le opzioni che quotidianamente gli si pongono innanzi».

BARBIE PER ADULTI.
IL COLLEZIONISMO DI *FASHION* E *CELEBRITY DOLL*
(MASSIMILIANO STRAMAGLIA)



- «Un dato storico, sul quale è opportuno riflettere, concerne la doppia radice, maschile e materna, da cui ingenera il fenomeno “Barbie”».

PER UNA IDENTITÀ SITUATA. CONSUMI, IDENTITÀ E AFFETTI:
IL CASO-STUDIO DI UNA COMUNITÀ DI STUDENTI
(MARIA D'AMBROSIO)



- «L'individuo, nel tenere insieme Essere e Apparire, anima la scena del mondo cui appartiene attualizzando gli oggetti che lo popolano e dei quali si appropria: tale gesto di appropriazione è da intendersi in senso ampio come “consumo”, e quindi come fenomeno e come strategia per dire di sé. Il gruppo osservatore-auto-osservante ha utilizzato una pratica riflessiva per ricostruire un'immagine di sé in grado di individuare come significativi alcuni “tasselli” estratti dal proprio orizzonte di esperienze quotidiane, per connetterli in un tutto unitario nel quale riconoscersi. Un consumo, cioè, che tocca e alimenta la sfera personale e identitaria con un sistema di valori riconosciuto come parte del proprio universo culturale e simbolico di riferimento».

OLTRE IL VUOTO DELLA NUOVA BABELE: LO “SGUARDO OBLIQUO” (MICHELE CORSI)



- «All’epoca del racconto vetero-testamentario, “tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole”. Quando, invece, furono costretti, sconfitti, a ridiscendere dalla Torre (“per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”), gli uomini parlavano lingue differenti tra loro, e non si capivano più. Da qui, il significato allegorico di questo brano biblico, ma “al contrario”. Piuttosto che da una sola lingua alle molte lingue (allora), il passaggio (ora) a una sola lingua e a un solo uomo: ciò che egli “consuma”, all’uno “capovolto”, alla società a un’unica dimensione. Si rende necessaria, in questo senso, una rivalutazione dello “sguardo obliquo” (di cui scrive Bloch), che non scivola via e non si lascia invischiare dalla superficie, ma che si sofferma, piuttosto, sulla porosità dell’esistente, facendo breccia nel cuore della possibilità. Al fine di ricercare quella vita autentica, e quella società parimenti autentica, che rappresentano, per Costui, un compito al quale non ci si può sottrarre: un dovere etico e un imperativo morale».